

# Una coop sui terreni sequestrati da Livatino



Il giudice Rosario Livatino

DA AGRIGENTO  
MARILISA DELLA MONICA

«C» è stata offerta l'opportunità di lavorare con la nostra terra nella nostra terra. Per ora non è ancora possibile conoscere cosa produrrà la coop, sicuramente miele, ma come ha ricordato don Ciotti, questi campi sono due volte fertili: perché sono terre belle e pregiate, ma soprattutto perché sono terre che producono lavoro, dignità, speranza e cambiamento». È condensato nelle parole di Giovanni Lo Iacono lo spirito della cooperativa sociale Rosario Livatino - Libera terra, che ha ricevuto in gestione i terreni dell'Agri-

gentino confiscati alla cosa Guarneri di Canicattì alla fine dell'iter legale avviato proprio dal giudice Livatino prima di essere ucciso. A raccogliere la sfida, oltre al presidente del sodalizio, Lo Iacono, ci sono Marcello, Cosimo, Vincenzo, Alfonso per nulla intimiditi dai recenti "avvertimenti" ricevuti: il centro di aggregazione scelto come sede è stato devastato e da trenta ettari coltivati è sparito il frumento pronto per il raccolto.

La cooperativa, presentata ieri, rientra nel progetto Libera Terra Agrigento, finanziato dal Pon Sicurezza 2000-2006 e avrà sede nella struttura di Naro, in contrada Rabadao in cui troverà ospitalità anche la Ba-

se scout intitolata al giudice Antonino Saetta e al figlio Stefano. «Nella vita istituzionale e umana di una persona quello che spaventa è la mancanza di collaborazione. Naro è stato un gran banco di prova - ha sottolineato il prefetto di Agrigento, Francesca Ferrandino - . Siamo riusciti a realizzare una rete che ha permesso di far fuori quella della criminalità organizzata. Oggi possiamo dimostrare che l'utilizzo sociale dei beni confiscati può creare lavoro e ricchezza». L'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, ha rivolto un ringraziamento «a chi ha permesso di far diventare realtà un piccolo grande sogno» e inviato a

«guardare al presente e al futuro e il futuro parte da qui, da questo luogo. Dobbiamo avere il coraggio di andare avanti, di avere speranza, di guardare a un futuro diverso». La cooperativa sociale è il risultato della sinergia creatasi in questi anni tra Libera, Consorzio agrigentino per la legalità e lo sviluppo, prefettura, Agenzia nazionale per i beni confiscati, Caritas e Agesci, cui si è aggiunto il concreto supporto di Unicredit Foundation, Fondazione Enel Cuore, Fondazione Bnl, Gruppo Unipol, Cia, facoltà d'Ingegneria gestionale dell'università di Palermo, Progetto Policoro, Confcooperative e Confindustria Agrigento. «Oggi - ha

concluso don Ciotti, presidente di Libera - ognuno di noi, in base al proprio ambito operativo e alle diverse responsabilità, non ha fatto altro e non sta facendo altro che il proprio dovere di cittadino. La lotta alla illegalità, alla corruzione, alle organizzazioni mafiose la si fa tutti insieme. Oggi abbiamo ricordato delle persone abbiamo fatto memoria di quelle vittime innocenti ma il modo migliore per ricordarle è fare ogni giorno sempre di più. Dobbiamo essere in grado di estrappare la mafia, la cultura mafiosa che troviamo a Milano come qui, a Torino come in Calabria: è la mafia lo spettro di tutto».

## Agrigento

Dedicata al giudice ucciso dalla mafia la cooperativa di Naro. I soci: così potremo lavorare la nostra terra